

BIRGIT JÜRGENSSEN. IO SONO
dal 7 marzo al 19 maggio 2019

LA NOSTRA PROPOSTA PER LE SCUOLE

Accanto alla proposta di visita guidata alla mostra (durata: 70 minuti ca.; costo: 55,00 € a gruppo) suggeriamo una serie di laboratori pensati per le vostre classi, differenziati per target e tipologia d'attività (grafico pittorica, fotografica o performativa).

Visita + laboratorio. Durata: 2 ore

Costo: 110,00 € a classe

Tutte le proposte possono essere attivate – previa verifica della disponibilità di ingresso nella giornata e fascia oraria immaginata, scrivendo a visiteguidate@gamec.it o chiamando lo 035 235345 – nei giorni e negli orari d'apertura della mostra (tutti i giorni, a eccezione del martedì, nostro giorno di chiusura, dalle 10:00 alle 18:00).

I percorsi qui descritti fanno parte di *MUSEI PER UN ANNO*, progetto promosso e coordinato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Bergamo e rivolto alle scuole di ogni ordine e grado di Città e provincia (<https://bit.ly/2DVpaeu>).

Per maggiori informazioni e per verifica della disponibilità di finanziamento: servizieducativi@gamec.it.

SCUOLA DELL'INFANZIA

1. (F)Orma Animale

Cra cra come il corvo, *auuuuuuhh* come il lupo, *gru gru* come il piccione mentre zampetta, *sssssss* come il serpente che striscia... quanti sono i modi di esprimersi degli animali!

Dopo aver scoperto le numerose presenze animali in alcuni cicli delle opere di Birgit Jürgenssen, durante il laboratorio, i bambini, come piccoli detective, cercheranno di identificare alcune misteriose creature attraverso le loro orme e di conoscerle immedesimandosi in esse attraverso l'utilizzo del corpo e della voce. A ciascun bambino saranno poi fornite delle scarpe speciali a forma d'impronta di animale per attivare una magica metamorfosi e creare un coloratissimo paesaggio in movimento in cui segno grafico e performance, linguaggio corporeo e verbale si fondono in un'unica grande opera d'arte collettiva.

2. Tutti in maschera al museo! E tu, che animale sei?

Cosa sono le maschere? Le maschere sono finti volti, finte facce, finti muscoli che indossiamo o per nasconderci, o per diventare più coraggiosi, o per divertirci e scherzare. Le mettiamo anche per mostrare qualcosa di noi che è nascosto alla vista.

Spesso anche nel passato le persone si mascheravano da animali. Perché? Per far scoprire agli altri qualcosa di loro che non potevano esprimere a parole.

I leoni, per esemplare, sono...coraggiosi, i tori testardi, i volpi sono...astuti!

I piccoli artisti costruiranno delle maschere di animali, ciascuna unica e inimitabile, che poi indosseranno nel percorrere le sale del museo. Leoni, gatti, cani, topi, giraffe ed elefanti passeranno tra le sale esplorando alcune delle opere di Birgit Jürgenssen.

SCUOLA DELL'INFANZIA e PRIMARIA

3. Paesaggio interiore

Obiettivo del laboratorio è permettere ai piccoli partecipanti di intuire l'analogia esistente fra il corpo umano, il mondo interiore e quello che succede al suo esterno.

Nella serie di lavori "Una storia naturale" Birgit Jürgenssen cerca la metamorfosi con piante e animali, allo scopo di ritrovare la piena integrazione del genere umano nei processi viventi della natura.

Partendo da queste riflessioni la fase laboratoriale del percorso si sviluppa in chiave pittorica e formativa: attraverso una comparazione fra le emozioni umane e i fenomeni atmosferici tratteremo un paesaggio meteorologico soggetto a cambiamenti climatici e umorali, dove il corpo dei partecipanti è indiscusso protagonista dell'intero processo creativo.

Il tema dell'affinità tra il corpo umano e la natura fornisce uno spunto di riflessione verso la sensibilizzazione alle tematiche del riciclaggio, della cura del pianeta e del rispetto delle risorse di cui disponiamo.

SCUOLA PRIMARIA

4. AnimaMi

Ingoiare il rospo, avere grilli per la testa e farfalle nello stomaco, soffiare il naso ai cammelli ed essere amico del giaguaro: nella lingua italiana esistono moltissimi modi di dire tratti dal mondo animale! Il laboratorio guida alla scoperta dei modi più acuti e divertenti di utilizzare gli animali per descrivere i comportamenti e le caratteristiche dell'uomo, sviluppandosi in forma di gioco a squadre. Attraverso l'impiego di diversi materiali e oggetti, ciascun gruppo mette in scena un *tableaux vivant* che consenta alla squadra avversaria di indovinare la metafora interpretata. L'esperienza consente ai bambini di interpretare alcune delle tematiche fondamentali della ricerca di Birgit Jürgenssen, sperimentando l'uso del corpo come mezzo unico di comunicazione con il quale rappresentare il linguaggio simbolico attraverso una rielaborazione personale e condivisa.

5. Intersezioni

Il laboratorio prevede una prima fase in mostra durante la quale i bambini saranno invitati a scoprire le opere dedicate al tema uomo-animale e a disegnare, su fogli di acetato, versioni personali di personaggi affini a quelli creati dall'artista. La seconda parte dell'attività si svolge nei laboratori del museo. Qui, attraverso l'utilizzo di una lavagna luminosa, sarà possibile proiettare in grande dimensione i disegni creati dai bambini che entrando fisicamente nello spazio della proiezione potranno animare le creature inventate. Questo momento sarà filmato o fotografato per lasciare una traccia tangibile dell'esperienza.

SCUOLA PRIMARIA e SECONDARIA I GRADO

6. Mi sento come... un gatto, una zebra, una volpe, un leone, una foglia. Autoritratto in forma animale

Durante la visita i ragazzi conosceranno la vita di Birgit e le opere che meglio esprimono le sue personali interpretazioni e “trasformazioni” che interessano natura e animali. Uno sguardo ad alcune opere della Collezione del museo potrà essere utile per ritrovare il lavoro di artisti con caratteristiche simili.

Durante il laboratorio successivo, i ragazzi realizzano una maschera di un animale, che meglio esprime alcune caratteristiche del loro modo di essere: aggressivo, docile, astuto, o che comunichi interesse verso la natura. Le tecniche utilizzate saranno il collage polimaterico e il frottage per ricreare impronte, pelliccia, macchie, piumaggio, foglie. A termine dell'attività i ragazzi, indossando la maschera, daranno “voce” alle loro interpretazioni, accompagnati da sottofondi musicali.

La complessità del laboratorio sarà calibrata e rivista in base all'età dei ragazzi cui è destinato.

7. Io sono

Dopo una visita alla mostra, incentrata in particolare sulle opere grafiche riferite al corpo umano in relazione con apparati corporei animali e vegetali, in laboratorio i ragazzi disegneranno la sagoma della propria mano su un foglio bianco, sfumando il contorno in modo da creare l'effetto luminoso dei rayogrammi. Ai lati del foglio applicheremo due fogli di carta da lucido, creando una sorta di pieghevole a 3 facce, dove ricalcheranno due sagome della mano; una verrà colorata imitando la pelliccia di un animale scelto dai ragazzi che rappresenterà come si sentono quando si dedicano a ciò che li appassiona.

L'altra mano si trasformerà in una pianta immaginaria, costruita sulle linee del palmo della mano che l'artista definisce ‘alberelli’ e che sono diverse e uniche per ognuno di noi.

La mano-animale e la mano-pianta potranno essere sovrapposte alla mano-umana disegnata all'inizio, dando origine a nuove forme ibride.

SCUOLA PRIMARIA (4°-5° anno) e SECONDARIA DI I GRADO

8. Punti di vista

Analizzando le potenzialità del corpo e delle immagini nello spazio nelle opere di Birgit Jürgenssen, i ragazzi, riuniti in gruppi, costruiranno una macchina fotografica dimostrativa, con la parte posteriore della scatola fotografica aperta e ricoperta da un foglio di plastica traslucida per vedere la proiezione delle immagini capovolte. Esplorando i concetti di corpo, spazio e punto di vista, i bambini/ragazzi disegneranno quello che vedono attraverso la macchina fotografica per poi spiegare brevemente alla classe quanto disegnato.

SCUOLA SECONDARIA DI I E II GRADO

9. Io e... l'altro io

Dopo l'osservazione attenta delle opere di Birgit, i ragazzi verranno chiamati alla realizzazione di un elaborato. Si parlerà dell'artista, della sua storia personale, dell'importanza di una profonda conoscenza di se stessi e lo scontro che avviene quando il mondo impone di far parte di schemi predefiniti.

Il progetto grafico parte da un ritratto fotografico frontale stampato su foglio A3, sul quale verrà posizionato un foglio acetato della stessa misura.

Dopo aver tracciato le linee distintive del volto con un pennarello nero a punta fine i ragazzi dovranno intervenire, sulla parte sinistra del volto, raccontando attraverso parole, simboli o tag ciò che ogni ragazzo pensa di sé, come si vede, quali le sue aspirazioni, cosa lo rende unico. Sulla parte destra del volto, invece, dovranno lavorare sempre con parole e simboli, ma anche con l'ausilio d'immagini ritagliate dai giornali (collage, molto utilizzato dall'artista) per parlare di come la società, gli amici e i genitori li vedono e cosa si aspettano da ciascuno per considerarli a pieno parte di una società che impone stereotipi e li rende parte di un tutto prestabilito.

10. Al mio passo!

Quanti modi conosciamo per descrivere agli altri il nostro carattere? È sempre così facile riuscire a farlo solo con le parole? Il laboratorio invita ciascun partecipante a riflettere sulla propria identità e a rappresentarsi in maniera inconsueta, scardinando i canoni tradizionali e realizzando un autoritratto in forma di scarpa, oggetto protagonista di una serie di lavori di Birgit Jürgenssen. Utilizzando alcune sagome preformate da ritagliare e assemblare, i ragazzi avranno a disposizione stoffe, colori e altri materiali, per dare vita a un oggetto personale che rappresenti nelle forme e nelle tinte alcuni dei loro tratti identitari. Il laboratorio consentirà di sperimentare la realizzazione di un elaborato tridimensionale e polimerico, stimolando la riflessione sull'oggetto personale come conduttore di un carattere identitario intessuto in profonda relazione con il corpo.

11. Noi siamo Io

L'abitudine frenetica di scattarsi autoritratti con mezzi digitali (selfie) è un'esigenza, un'urgenza che, paradossalmente lascia poco tempo e spazio al tema dell'identità e all'essenza del volto ritratto. Il lavoro dell'artista Birgit Jürgenssen ha saputo indagare e rivelare la complessità dell'io, interrogando e mettendo in discussione il proprio Essere per delineare una nuova immagine di Sè.

I ragazzi lavoreranno sulla percezione del proprio volto attraverso lo specchio e il collage, tecnica di matrice surrealista, sforzandosi di guardare se stessi e gli altri con attenzione. Sperimentando la frammentazione della propria immagine, si apriranno alle molteplici possibilità di dare nuova forma e visibilità alle altrettanto numerose identità Altre.

12. (S)Punti di crescita

Prendendo spunto dal disegno "*Alberelli - Linee della vita*" di Birgit Jürgenssen i partecipanti saranno coinvolti in una rivisitazione attiva dell'opera in chiave grafica e performativa, mirata alla realizzazione concreta di un proprio elaborato.

Il processo di creazione darà l'opportunità ai ragazzi di affrontare, in modo partecipativo, alcune tematiche fondamentali del lavoro dell'artista austriaca, sviluppate all'interno delle opere in mostra, come occasione per una riflessione sul proprio percorso di vita e sulla propria identità, sui frutti che nella vita hanno già raccolto e quelli che vorrebbero raccogliere nel futuro.

Il percorso si svolge in più fasi: la prima tappa è una visita guidata all'interno del museo in cui l'educatore commenta insieme ai ragazzi una selezione di opere.

Segue una fase laboratoriale articolata in due momenti: la realizzazione di un artefatto individuale e la conseguente condivisione dei risultati con il resto del gruppo, per un commento collettivo.

13. Ich Bin (Io sono)

Il laboratorio si concentra sul tema dell'autoritratto e della metamorfosi.

L'attività si apre attraverso una prima fase performativa da svolgersi in una delle sale del museo; qui i ragazzi saranno invitati a entrare in dialogo diretto con il proprio corpo.

L'azione sarà guidata passo dopo passo da chi conduce il laboratorio.

L'intenzione è quella di accompagnare i ragazzi a un ascolto sensibile del corpo che potrà di volta in volta evocare caratteristiche appartenenti alla sfera animale, alla dimensione oggettuale o simbolica.

Il passaggio successivo prevede l'utilizzo del mezzo fotografico per fissare in immagine ciò che è stato sperimentato attraverso il corpo.

Il terzo e ultimo momento sarà dedicato a una restituzione grafica di tutta l'esperienza.

14. Obiettivo "Obiettivo"

Birgit Jürgenssen ha esplorato con entusiasmo il linguaggio fotografico, ha sperimentato l'arte di auto-ritrarsi e ha riflettuto ampiamente sull'arte della messa in scena.

Dopo aver visto le opere in mostra, per poter interiorizzare i temi della messa in scena, del punto di vista e della sperimentazione, i ragazzi, divisi in gruppi, costruiranno una macchina fotografica stenopeica funzionante. Inseriranno sul lato opposto al foro stenopeico la carta fotosensibile per scattare foto vere e proprie, che andranno poi sviluppate con un metodo naturale a base di acqua, caffè solubile, aceto e bicarbonato.